

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 5: Catastrofi in Svizzera : incontro con Tazieff

Artikel: "Succede solo agli altri"
Autor: Seydoux, Yves
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972611>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INCHIESTA

Yves Seydoux

Di fronte alla tragedia diciamo tutti «succede solo agli altri», e scriviamo con noncuranza una cifra qualunque sulla cedola verde di un ente assistenziale. Quando si è comodamente seduti in poltrona, si dimenticano troppo spesso le scelte inumane alle quali possono essere confrontati i soccorritori, quando la vita è attaccata a un filo... «Succede solo agli altri.» Sono in molti a pensarlo. La tragedia di Mattmark è entrata nella storia. È un brutto ricordo sul quale si passa rapidamente, sfogliando le pagine già ingiallite di un libro di storia.

«Succede solo agli altri.» Ma attenzione! Durante un suo recente passaggio in Svizzera, il celebre vulcanologo francese Haroun Tazieff dichiarava sen-

**Cure in caso di catastrofe:
in Svizzera la formazione è insufficiente**

«Succede solo agli altri»

Città del Messico, Armero, Tesero: tre città diventate, nello spazio di pochi secondi e per qualche giorno, il centro del mondo. Tre città che sono pure sinonimo di operazioni di soccorso di vasta portata. Per tentare l'impossibile sono stati impiegati mezzi straordinari. Centinaia di volontari si sono dedicati a questo compito.

za mezzi termini che il nostro Paese, che sembra così ben protetto, è in realtà situato nel bel mezzo di un'importante zona sismica; una zona che passa attraverso la catena alpina e che sbocca nel Friuli, per poi continuare verso la Jugoslavia. Prima o poi la storia potrebbe ricordarsi di noi. Basilea nel 14° secolo, completamente distrutta da un terremoto: una storia che potrebbe ripetersi.

Catastrofi quotidiane

Ma non parliamo più delle catastrofi spettacolari che attirano il pubblico e i mass media, ed osserviamo la vita di tutti i giorni: la strada, la ferrovia, l'aereo, gli incidenti legati all'industria moderna. Senza dimenticare le conseguenze — eventualmente da non trascurare — di un conflitto, seppure limitato. Certo i nostri ospedali, ovunque si trovino, sono pronti a far fronte. Ma per il ferito,

l'ospedale è già la seconda tappa. La prima tappa è il luogo dell'incidente, ed è spesso in questo luogo che si salvano o si perdono le vite. Se è vero che in Svizzera il personale ospedaliero beneficia di un'eccellente formazione, è meno sicuro che questo stesso personale abbia un addestramento sufficiente quando si tratta di intervenire in circostanze eccezionali: un gran numero di feriti, il panico, un accesso difficile al luogo dell'incidente, l'obbligo d'improvvisare e di lavorare con mezzi ridotti. In questi casi non si tratta più di salvare ad ogni costo ma di salvare il salvabile. Una diffe-



1906: San Francisco...

renza fondamentale. Una differenza che si deve imparare.

La Croce Rossa Svizzera allestirà dei corsi di formazione

La Croce Rossa Svizzera, che ha fra l'altro il compito di regolamentare, sorvegliare e promuovere la formazione del personale curante non medico, ritiene che le cure in caso di catastrofe debbano far parte dell'insegnamento di base.

1985: Mexico City. Ma non succede solo agli altri...



CURE INFERMIERISTICHE IN CASO DI CATASTROFE

Hubert Bucher, Segretario generale della CRS, risponde alle nostre domande

Signor Bucher, perché la CRS decide solo ora di occuparsi delle cure infermieristiche in caso di catastrofe? Eppure le catastrofi civili o militari non sono fenomeni recenti.

Nel 1982, data della mia entrata in funzione, ho constatato che la Croce Rossa Svizzera, collaboratore privato del Servizio sanitario coordinato, presentava una lacuna. I titolari di un diploma nelle professioni medico-tecniche e medico-terapeutiche non avevano una formazione in cure infermieristiche in caso di catastrofe. Ho costituito un gruppo di lavoro incaricato di elaborare delle direttive per le scuole professionali di cui la CRS assume il controllo. Il mandato gli è stato attribuito il 22 gennaio 1985. D'altro canto non si deve dimenticare che questo organismo di coordinazione chiamato Servizio sanitario coordinato è stato creato solo nel 1981.

Ricordiamo che comprende:

- il servizio di salute pubblica dei cantoni
- il servizio sanitario della protezione civile, che prepara le sue installazioni sotterranee e le gestisce
- il servizio sanitario dell'esercito



INCHIESTA



Primo o poi la storia potrebbe ricordarsi di noi (terremoto di Basilea del 1356).

CURE IN CASO DI CATASTROFE: COME COLMARE IL RITARDO

1. Scuole per le cure infermieristiche e per professioni sanitarie. A partire dal 1987, le scuole riconosciute dalla Croce Rossa Svizzera includeranno nella loro formazione di base la materia «Cure in caso di catastrofe».
2. Titolari di un diploma riconosciuto dalla CRS che non hanno potuto ricevere una formazione «Cure in caso di catastrofe». Tra il 1986 e il 1988 sono previsti 200 corsi, che accoglieranno ogni volta da 12 a 20 partecipanti. Potranno parteciparvi i titolari di un diploma in una professione sanitaria, che non esercitino più il loro mestiere o che non abbiano ricevuto una formazione in «cure in caso di catastrofe».

Istruttori/istruttrici
Monitori dei corsi, insegnanti in cure infermieristiche ed altro personale specializzato.

ra necessaria: documentazione, direttive, promozione, senza dimenticare la formazione degli insegnanti.

Collaborazione con il Servizio sanitario coordinato

In qualità di collaboratore privato del Servizio sanitario coordinato, la Croce Rossa Svizzera metterà a disposizione degli altri partner di questo servizio la documentazione e le linee

direttive da essa messe a punto. In tal modo gli ospedali di base, gli istruttori della protezione civile e il personale delle unità di cure negli altri ospedali potranno approfittare di questo lavoro ed estenderne la diffusione e la promozione.

Esiste un legame tra il Servizio Croce Rossa e queste cure in caso di catastrofe? — «L'importante», si afferma alla Croce Rossa, «è di formare persone capaci di reagire corretta-

— organizzazioni private come la CRS e la Federazione svizzera dei samaritani, che mettono a sua disposizione personale e materiale

Esiste dunque un legame tra il Servizio sanitario coordinato e le cure infermieristiche in caso di catastrofe?

Certo. Il servizio sanitario coordinato ha bisogno di volontari infermieri ed altre persone attive in campo sanitario che si mettano a disposizione in caso di catastrofe civile o militare e che sappiano agire e reagire in modo corretto e tempestivo. Bisogna abbandonare quell'idea secondo cui il Servizio sanitario coordinato è un'organizzazione militare. È falso. Perché il servizio sanitario coordinato interverrebbe anche in caso di catastrofe civile. D'altro canto, il SSC non è un'organizzazione in quanto tale. È una coordinazione dei servizi sanitari esistenti.

Esiste un legame tra il Servizio della Croce Rossa e le cure infermieristiche in caso di catastrofe?

L'unico legame che possa esistere è quello dell'informazione. Tutte le persone che seguono questi corsi saranno informate sulle possibilità d'impiego, che sono tre:

- possono rivolgersi all'ospedale di base più vicino
- alla protezione civile (capo locale nel comune)
- al medico capo della Croce Rossa, per entrare a far parte del servizio della Croce Rossa.

Tutti questi impegni si basano sul volontariato. Ma ci sarà anche chi si dirà: sono formata ma prenderò una decisione in caso di

catastrofe. Vorrei aggiungere che durante i corsi il nome dei partecipanti non verrà registrato.

Non esiste dunque l'obbligo, per le persone che beneficeranno di una formazione in cure in caso di catastrofe, di arruolarsi in un'organizzazione associata al Servizio sanitario coordinato?

Assolutamente no. L'importante è che tutto il personale curante possa beneficiare di tale formazione. Ognuno è poi libero di impegnarsi volontariamente, dove e come lo desidera.

Ammettendo che fra cinque o sei anni, 3000 persone abbiano ricevuto una formazione in cure infermieristiche in caso di catastrofe, esisterà uno schedario speciale che indicherà la loro disponibilità e che permetterà di organizzare il loro intervento in caso di necessità?

No. Il piano d'impiego in caso di catastrofe è affare dei cantoni. Buona parte di essi si sono d'altronde già attribuiti basi legali a questo scopo. La CRS si limita ad assicurare la formazione. Non tocca a lei allestire un'organizzazione parallela complementare a quella dei cantoni, per l'impiego del personale curante.

Le sembra che l'idea emessa dal medico capo della Croce Rossa, dott. Michel Vouilloz, che prevede l'impiego di personale formato in occasione di catastrofi all'estero, possa essere presa in considerazione e realizzata?

Sì, certo. D'altro canto sappiamo che questa volontà esiste. È per

INCHIESTA



La catastrofe quotidiana: dalla valanga...

mente e tempestivamente nel momento giusto.» Certo la formazione prevede un'informazione e una presentazione sul e del Servizio sanitario coordinato, la sua organizzazione e i suoi membri. Ma ciò che conta innanzitutto per il Paese, è il fatto di sapere che in tutte le regioni della Svizzera vi sono persone disponibili e qualifica-

te, alle quali si può fare appello in situazioni di urgenza. Il fatto che queste persone indossino o meno un'uniforme è di secondaria importanza.

«Cure in caso di catastrofe»: un'utilità riconosciuta

Fra gli allievi e gli insegnanti delle scuole per le cure infermieristiche, alcuni contestano

Secondo il censimento del 1980, il numero di donne titolari di un diploma nelle professioni medico-tecniche e medico-terapeutiche riconosciute dalla CRS, ammontava a 52.692 unità (questa cifra non tiene conto delle cittadine straniere; d'altronde non potrebbe essere assolutamente precisa perché non viene fatta una distinzione fra cittadini stranieri uomini o donne). Uno studio anteriore al 1980 indicava che il 28,5% delle detentrici di un diploma nelle professioni sanitarie non mediche non esercitavano più la loro professione. Siccome questa proporzione ha subito poche variazioni, si può affermare che nel 1980 in Svizzera c'erano circa 16.000 donne diplomate che non erano più attive professionalmente. È a questo potenziale che si vorrebbero destinare i corsi «Cure infermieristiche in caso di catastrofe».

1. Infermiera in cure generali
2. Infermiera in igiene materna e pediatria
3. Infermiera diplomata in psichiatria
4. Infermiera di salute pubblica
5. Levatrice diplomata
6. Dietista
7. Laboratorista medica
8. Assistente tecnica in radiologia medica
9. Assistente geriatrica con CC CRS



...all'incidente d'aereo o all'attentato.

metterla in pratica, c'è il Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe. E ci sono anche la CRS ed altre istituzioni.

Le scuole riconosciute dalla CRS possono rifiutare di insegnare questa materia?

Siamo attualmente in procedura di consultazione e le scuole possono esprimersi in merito alla necessità o al contenuto della materia. In ultima istanza toccherà al Comitato centrale della CRS prendere una decisione. Se si tratterà di un sì, questa branca farà parte della materia di base insegnata da tutte le scuole riconosciute dalla CRS, e queste saranno tenute a diffonderla se vogliono che i loro diplomi siano controfirmati dal presidente della Croce Rossa Svizzera.

E il corso di due giorni destinato al personale curante che non ha ricevuto tale formazione o per coloro che non sono più attivi nella professione?

Questi corsi saranno organizzati dal Segretariato centrale della CRS e non dalle sezioni. Tuttavia domanderemo il loro appoggio per trovare locali, monitorici... ma si tratta di un programma della centrale. □

il principio della diffusione di questi corsi, mentre altri e non i meno numerosi, ne riconoscono l'utilità. Lo attesta un'inchiesta effettuata dalla Croce Rossa Svizzera nelle scuole per le cure infermieristiche. I medici ricevono questo tipo di formazione nel corso dei loro studi; è dunque normale che le professioni paramediche seguano, perché appartengono al mondo sanitario.

Resta la questione pratica. L'assenza di possibilità d'impiego effettivo potrebbe nuocere all'interesse di questi corsi. A questo proposito è opportuno ricordare il suggerimento del nuovo medico capo della Croce Rossa, il dott. Michel Vouilloz, che assumerà le sue funzioni il 10 giugno prossimo. Michel Vouilloz sarebbe favorevole al fatto che le persone che hanno ottenuto una formazione per le cure in caso di catastrofe possano partecipare,

all'occorrenza, ad operazioni all'estero. Per la sua natura, la Croce Rossa è ben costantemente in contatto diretto con avvenimenti del genere. L'idea è stata lanciata. Bisogna approfondirla.

Per la Croce Rossa sarebbe in ogni caso un modo di rispondere alla sua missione umanitaria: prevenire e soccorrere. □